

COMUNE DI BIELLA

Verbale di intenti tra l'Assessore Francesca Salivotti- il Comune di **Biella** e le OO.SS Cgil, Cisl, Uil, Confederali e dei Pensionati.

Il giorno **10 ottobre 2016**, presso la sede dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Biella, si sono incontrati l'Assessore Politiche Sociali Dott.ssa **Francesca Salivotti**, affiancata dalla Dirigente del Settore Dott.ssa **Germana Romano**, con le delegazioni dei Sindacati Confederali di CGIL-CISL-UIL e i Sindacati dei Pensionati SPI-CGIL, FNP-CISL e UILP-UIL per confrontarsi, come oramai da buona prassi, riguardo la **Missione 12** del bilancio 2016: Diritti sociali, politiche sociali e Famiglia, le attività dell'Amministrazione in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili e dei soggetti a rischio di esclusione sociale.

Premessa generale di contesto.

Gli effetti della crisi economica continuano a riflettersi in modo pesante in questo comparto dell'attività del Comune. Nodi principali, con cui gli uffici devono confrontarsi, vanno dalle difficoltà economiche di chi ha perso la casa e il lavoro fino alle fragilità sociali legate ai temi delle povertà. La mera assistenza economica anche a fronte di una diminuzione costante delle risorse non può più essere garantita e la sfida per questa amministrazione è stata quella di proporre progetti individualizzati che non si limitino alla pura assistenza economica ma stimolino la persona all'attivazione sociale e lavorativa (ovviamente quando è possibile) in modo da prevedere specifici impegni, sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni. Si tratta di una modificata visione del welfare, già riportata come sperimentazione nel verbale dello scorso anno, definita come "**welfare generativo**" e il settore dei servizi sociali sta sperimentando, questo nuovo modello, da ormai due anni. Si fonda sul riconoscimento, a fianco del diritto a essere aiutati, del diritto/dovere di recuperare un ruolo attivo nel processo d'aiuto anche attraverso la "restituzione", sulla base delle proprie possibilità, alla comunità dell'aiuto ricevuto.

EMERGENZA CASA

La crisi economica ha inciso notevolmente sulla possibilità delle famiglie di sostenere le spese legate al mantenimento del "bene casa" determinando una crescente e preoccupante emergenza abitativa e sociale. Negli ultimi 5 anni il "fattore casa" è stato un elemento che ha fatto scivolare molte famiglie sotto la soglia di povertà. " Siamo arrivati al punto di non sapere più che cosa fare - dichiara l'assessore alle Politiche abitative Francesca Salivotti -. Ci sono persone che non riescono nemmeno a permettersi un alloggio di edilizia sociale e non hanno tempo di aspettare un bando che permetta loro di usufruire degli alloggi Atc ". Il patrimonio di edilizia sociale non è più sufficiente a far fronte a tutti i casi di emergenza abitativa, per questo la Regione Piemonte ha finanziato specifici bandi per favorire l'abitare anche presso alloggi del mercato privato. Purtroppo i requisiti di accesso a detti bandi sono ancora troppo restrittivi e nonostante le misure siano assolutamente necessarie , le risposte non sono state conseguenti al bisogno registrato.

Alcuni dati dell'emergenza abitativa.

- ^ Nel 2016 non è stato ancora emesso il bando per il sostegno alla locazione; nel 2015 sono state accolte , per il Comune di Biella **139** istanze;
- ^ sostegno economico per far fronte alle spese di ingresso in nuovo alloggio a seguito di sfratto : n.**30** nuclei beneficiari;
- ^ assegnazione di **18** alloggi di edilizia sociale per emergenza abitativa; in attesa di assegnazione **21** nuclei;
- ^ assegnazione di **23** alloggi di edilizia sociale da bando generale; in attesa di assegnazione **345** nuclei;
- ^ sostegno economico per evitare l'emissione di provvedimenti di decadenza nell'edilizia sociale (nuclei particolarmente fragili e svantaggiati) a favore di **17** nuclei;
- ^ fondo sociale regionale di edilizia pubblica a favore di 241 nuclei familiari di cui 143 hanno accesso col sostegno del servizio sociale(quota a carico)
- ^ decadenze richieste da ATC n.45;raccolta di n.37 istanze per aderire ai bandi generali indetti dai comuni di Mongrando e Ronco Biellese per assegnazione di alloggi di edilizia sociale.

L'amministrazione ha anche promosso una serie di azioni volte a soddisfare il bisogno abitativo e considerato che il problema casa è una vera e propria emergenza sociale ha cercato di provvedere con **l'attivazione di ulteriori progetti innovativi**, contemplando il più ampio coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati.

Dai dati dell'ufficio statistica del Dipartimento per le Politiche del personale dell'Amministrazione Civile e da quelli delle Risorse Strumentali e Finanziarie, Biella è tra le 49 province che presentano un rapporto sfratto/famiglie peggiore di quello nazionale: uno a 311, contro uno a 399. Tra gli interventi promossi dal Comune negli ultimi anni ci sono:

- △ la messa a disposizione di 5 alloggi a favore di persone singole, nuclei familiari e nuclei monogenitoriali con figli minorenni in condizioni di «fragilità socio economica» e difficoltà familiari e relazionali;
- △ il protocollo di intesa con il Santuario di Oropa per la messa a disposizione di 5 camere per l'ospitalità temporanea di nuclei colpiti da sfratto esecutivo e privi di risorse familiari, amicali, economiche ed abitative;
- △ il protocollo con la cooperativa Maria Cecilia per la gestione di 6 alloggi nell'ambito del «Condominio sociale» di piazza Molise, destinato ad anziani soli e parzialmente autosufficienti;
- △ la convenzione con la Caritas per il recupero di una palazzina di edilizia sociale, composta da 6 alloggi, dismessi e inutilizzati, al fine di realizzare un «Condominio solidale e assistenziale».
- △ Prosegue l'attività di condominio sociale di piazza Molise, che attualmente ospita 25 persone;
- △ Sono state circa 20 le persone ospitate nei quattro alloggi destinati alle persone di seconda accoglienza, per accogliere singoli, uomini e donne, in condizione di grave fragilità per favorire un accompagnamento alla vita autonoma.

Un progetto per un nuovo modello di convivenza: il condominio comunale di via Marchetti.

Si sperimenterà in quel contesto una progettualità nuova, quella del **portierato sociale**, anche grazie all'articolo 21 della legge regionale 3/2010 che prevede l'attivazione di questo tipo di percorsi. All'interno del condominio comunale, si è recentemente liberato un alloggio al piano terra, già svincolato dall'edilizia sociale, che potrà essere temporaneamente assegnato a un nucleo familiare in emergenza abitativa, disposto a svolgere un'azione di supporto e accompagnamento alla ricostruzione delle relazioni tra i condomini.

La famiglia sarà individuata, tra le situazioni conosciute dal servizio sociale e, oltre allo stato di bisogno, dovrà possedere alcuni requisiti e caratteristiche. Infatti, l'assegnazione sarà vincolata all'adesione a uno specifico progetto che vedrà i nuovi inquilini impegnati a favorire i rapporti di buon vicinato e a promuovere - in accordo con l'amministrazione - interventi di cura del bene comune: *«Saranno come custodi sociali»* spiega l'assessore. *«Potranno pensare alle piccole manutenzioni, come il cambio delle lampadine o altri lavori semplici ma indispensabili. E rendendosi utili potranno collaborare a ricostruire legami sociali solidi, che coinvolgono anche loro, mentre vengono sostenuti e aiutati dalle istituzioni».*

Il labile confine tra moroso incolpevole e colpevole.

Si evidenzia infine come anche nell'edilizia sociale la crisi economica ha aumentato il gap tra coloro che rientrano tra i cosiddetti **morosi incolpevoli**, per i quali è prevista la misura del Fondo sociale e coloro che pur avendo un reddito non sono riusciti a pagare gli affitti e sono diventati **morosi colpevoli**. Spesso i morosi colpevoli sono persone che in teoria in base alla fotografia della dichiarazione dei redditi, riferita all'anno precedente, potrebbero

corrispondere i canoni di locazione , ma che di fatto non pagano, magari perché le loro entrate si sono modificate nel corso dell'anno (a causa della perdita di lavoro, malattia, ecc.) e il nuovo status non può essere aggiornato fino all'anno successivo.

MINORI

E' aumentata in modo significativo la spesa per le rette delle comunità per minori. La spesa complessiva tra rette ed affidi è stata, per il 2016, di **787.000 €**. L'aumento è allineato con gli altri territori del Piemonte e **presenta due preoccupazioni:**

- △ la prima di ordine economico: gli inserimenti in comunità non sono quasi mai di breve durata e una retta in una comunità supera i cento Euro al giorno;
- △ la seconda di ordine sociale: si rendono necessarie tante misure preventive, a partire dall'educativa territoriale, anche con progetti innovativi. I servizi di educativa territoriale sono stati potenziati anche se non è possibile valutare gli effetti a breve termine rispetto all'efficacia, ma è una modalità che mette in gioco le famiglie rispetto alle capacità genitoriali e consente ai minori di restare nel proprio ambiente.

Le principali motivazioni dell'aumento della spesa:

- aumento della conflittualità inter-coniugale;
- la disgregazione dell'unità familiare;
- l'incapacità di alcuni genitori di esercitare la responsabilità genitoriale,
- il perdurare della crisi economica
- altri fattori di fragilità sociale che hanno inciso sull'aumento delle disposizioni giudiziarie che, a tutela dei minori hanno preferito percorsi comunitari, finalizzati a limitare danni e pregiudizi.

Gli interventi a favore dei minori nel 2016

Gli interventi attivati a favore dei minori nel 2016 riguardano:

- ❖ progetti di educativa territoriale a favore di 229 minori;
- ❖ inserimento in strutture residenziali o semiresidenziali a seguito dei provvedimenti del Tribunale dei minorenni a favore di 42 minori
- ❖ affidamenti familiari 37 minori;
- ❖ indagini sociali su richiesta del Tribunale o su segnalazioni, che hanno interessato 84 minori;
- ❖ progetti di supporto scolastico tra i 6 e i 13 anni a favore di circa 70 minori a rischio;
- ❖ incontri in luogo neutro disposti dal tribunale nei casi di conflittualità genitoriale che hanno interessato 32 minori.

Il fenomeno dei minori non accompagnati richiedenti asilo politico.

Un altro dato che ha determinato l'aumento della spesa, per le comunità dei minori, per quanto il fenomeno sia ancora limitato, è stato l'inserimento dei minori stranieri non accompagnati richiedenti Asilo Politico. In caso di manifestazione della volontà di fare richiesta di protezione internazionale, il minore viene affidato temporaneamente ai servizi sociali del comune, in cui lo stesso si trova. Attraverso il sistema SPRAR il Ministero dell'Interno dovrebbe garantire l'attivazione di interventi dedicati di Accoglienza Integrata. Nel caso in cui il minore venga collocato in una struttura del territorio Biellese direttamente dal Ministero la spesa relativa alla retta, viene sostenuta a livello centrale. Qualora, invece il minore si reca spontaneamente presso la questura di Biella, richiedendo di attivare la procedura di richiesta d'asilo, ai sensi della Convenzione di Ginevra, viene affidato al servizio sociale territoriale che deve trovargli una collocazione in idonea struttura. Il fenomeno è stato molto ridotto nel 2015, infatti i casi erano stati solo due, ma nell'anno 2016, a metà anno sono stati già 14. Per fronteggiare il fenomeno si è perfezionato un accordo con il Consorzio Iris che prevede una presa in carico a rotazione. La previsione di spesa per l'anno 2016, relativamente a questa tipologia di minori, ammonta a **69.351,05** e per questa spesa il comune chiederà il rimborso previsto dalla normativa che consentirà di recuperare circa il 40% del costo totale. **Il 2017 si preannuncia un anno difficile** per il passaggio dell'accoglienza dei minori stranieri, alle prefetture a livello nazionale e non solo più solo a quelle siciliane, considerando anche il sistema **MSNA** (Minori Stranieri non accompagnati), analogo a quello degli adulti.

Emergenza crisi e lavoro: i rischi di esclusione sociale e le attivazioni del Comune.

Anche nel 2016 una delle maggiori emergenze sociali è stata quella riferita alla mancanza di occupazione e lavoro. La fascia di popolazione più colpita è stata quella tra i 18 e 60 anni di età. Pur non avendo il servizio sociale competenze e ruoli specifici in materia, dovendo comunque fornire un sostegno alle persone che cercano risposte, si è pensato di sperimentare un nuovo approccio alla problematica lavorativa, attraverso una professionalità dedicata alla valutazione delle competenze e delle capacità lavorative per gli utenti esclusi dal mercato del lavoro.

Gli interventi attivati nel 2016, a favore degli adulti sono stati:

- interventi di natura economica a sostegno del reddito a favore di 233 nuclei familiari
- Contributi per bollette acqua a favore di circa 430 utenti;
- Tirocini lavorativi e borse lavoro a favore di 25 adulti svantaggiati;
- Progetti di inclusione a favore di adulti a rischio di emarginazione e devianza per circa 40 utenti;
- Progetti di welfare generativo a favore di 22 utenti;
- L'emergenza freddo, attiva fino a marzo 2016, ha offerto un letto ed un tetto a un gruppo tra le 15 e 20 persone, in prevalenza stranieri richiedenti asilo fuori dal circuito SPRAR.

IL «SIA»

Il Sia (Sostegno per l'inclusione Attiva) è una misura a contrasto della povertà che prevede un sussidio economico alle famiglie economicamente svantaggiate nelle quali siano presenti minorenni, figli disabili o donne in stato di gravidanza accertata. Questo servizio è subordinato ad un progetto di collaborazione che viene predisposto dai servizi sociali dei Comuni, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole nonché soggetti privati ed enti no profit. La raccolta delle domande è iniziata i primi giorni di settembre e si sono presentate tante persone. Tra i requisiti per accedervi anche un Isee inferiore a 3 mila euro. A oggi, le domande ricevute sono state **84**. Di queste, una cinquantina hanno i requisiti per potervi accedere. Il principale problema delle famiglie che si rivolgono agli sportelli per queste domande è costituito dalla mancanza di un'autonomia lavorativa; per questo anche le persone che non ne hanno fatto domanda, sono state più volte invitate e sollecitate di prendere in considerazione il Sia. Infatti questa forma di sostegno offre anche la possibilità alle persone di uscire dalla situazione di povertà in cui si trovano, in quanto per godere del beneficio, dovranno aderire a un progetto personalizzato in grado di fornire le capacità adatte a coprire un incarico professionale.

Anziani

Le situazioni che si presentano ai servizi sociali evidenziano complessità globali di gran lunga superiori a quelle gestite nel passato, in quanto alle problematiche sanitarie si legano problematiche familiari, economiche, abitative, di dipendenza ecc. A fronte di queste problematiche risulta quindi necessaria una sempre maggiore decodifica del bisogno per comprendere le priorità operative.

Nel 2016 il Servizio ha dovuto gestire numerosi interventi temporanei in casa di riposo. Anziani soli, o con rete parentale labile, anche non in carico al servizio, sono stati segnalati dall'ospedale, che però, non essendo ancora in grado di fare rientro al proprio domicilio, hanno dovuto essere ricoverati, con inserimenti temporanei in struttura, anche con integrazione retta a carico del comune, nell'attesa del riconoscimento delle quote sanitarie urgenti UVG.

Le parti concordano di considerare prioritario l'obiettivo, mantenuto nel 2016, di garantire la continuità assistenziale degli anziani non più autosufficienti, favorendo per quanto possibile la permanenza a domicilio anche sostenendo percorsi di cura con livelli di assistenza che la domiciliarità non sempre garantisce.

Le cifre di spesa del 2016

La spesa per anziani che comprende le integrazioni rette, i pasti, e la domiciliarità, è stata di € **602.000**, oltre a **17.000** per le spese di investimento sulla socializzazione (ginnastica dolce, gite, centri di incontro).

La spesa per i disabili in struttura è stata di **555.000**.

Gli interventi attivati a favore degli anziani nel 2016

Gli interventi attivati a favore degli anziani nel 2016 sono stati:

- Pasti a domicilio/mensa del pensionato a favore di **92** utenti ultra 65enni (grazie alla rivalutazione dei progetti e all'aggiornamento degli Isee è stato possibile smaltire completamente la lista di attesa e facilitare il turn over);
- Supporto a domicilio per interventi di igiene personale e ambientale a favore di circa 234 utenti ultra 65enni;
- Integrazione retta per strutture residenziali a favore di 63 anziani non autosufficienti;
- Integrazione retta per strutture semi-residenziali(centri diurni integrati) a favore di 33 anziani parzialmente non autosufficienti
- Progetti di inclusione sociale a favore di anziani soli a rischio di emarginazione a favore di circa 25 anziani ;
- Progetti di socializzazione (ginnastica dolce, soggiorni termali e marini, gite e altri momenti conviviali) a favore di 785anziani non autosufficienti.

Tutele e Amministrazioni di sostegno: la positiva costituzione dell'Ufficio per la protezione e la cura delle persone interdette o amministrate dall'Ente.

Nell'anno 2016 sono stati seguiti dall'Ufficio **14 tutelati** e **19 amministrati** . Le maggiori criticità di riscontrano nelle gestioni di amministrati con gravi problematiche di salute mentale . Tali soggetti, avendo difficoltà prevalenti di tipo sanitario, mal sopportano l'ingerenza dell'amministratore in tema di gestione delle loro entrate economiche e costringono gli operatori ad un'opera quotidiana di contrattazione e ridefinizione dei loro bisogni.

La gestione e la cura delle problematiche che derivano dal deferimento delle tutele, curatele ed amministrazioni di sostegno da parte dell'Autorità giudiziaria, implica una grande responsabilità civile, penale e amministrativa ed è , nella maggior parte dei casi, in capo al Sindaco del comune di residenza del soggetto incapace, o all'Assessore ai servizi sociali se delegato. La figura dell'Amministratore di sostegno, introdotta con la Legge n.6 del 2004, presuppone che il beneficiario della misura di protezione sia in grado di collaborare con il soggetto che lo affianca e lo sostenga nella gestione dei propri interessi; purtroppo in molti casi tale capacità è assente o nella maggior parte dei casi, è dubbia.

I servizi sanitari competenti per il territorio di Biella non sono inoltre sufficientemente strutturati per sostenere l'Amministratore nel suo gravoso compito. Infine si sottolinea che in altri territori, ad es. nelle ASL afferenti alla città di Torino, i Direttori generali assumono direttamente l'incarico di Tutori. Per superare solo alcune di queste criticità, il Dirigente del settore Attività sociali ed Assistenziali, ha presentato, avvalendosi di risorse interne, una proposta gestionale di costituzione di un ufficio ad hoc, allo scopo di assicurare alle persone amministrate e tutelate strumenti idonei per far fronte alle diverse problematiche di cui sono portatrici. Tuttavia, affinché **l'ufficio Tutele** possa garantire una reale assistenza alle persone tutelate e supportare

L'Amministratore di sostegno rispetto all'esecuzione dei suoi compiti, si è reso necessario il ricorso ad una equipe multidisciplinare. Si vuole garantire un approccio globale alla gestione di una serie di problematiche che devono coniugarsi con la realizzazione di un "progetto di vita" in grado di restituire valore e dignità alla persona tutelata o amministrata. L'Ufficio, almeno inizialmente, è stato organizzato, con le attuali risorse interne e comprende:

- ✓ un' Assistente Sociale, Responsabile dell'ufficio e dei casi col compito di : predisporre i progetti individuali di vita anche in raccordo con altri servizi interessati (DSM, SerT.), di relazionarsi con il GT ed i familiari del tutelato, di predisporre richieste e istanze al GT, di alimentare il data base contenente le informazioni di tutti gli amministrati, di predisporre i nuovi ricorsi , di supportare l'Amministratore di sostegno nei Rapporti con Tribunale e la Questura (anche per i minori stranieri non accompagnati, in costante aumento);
- ✓ un istruttore amministrativo per le notifiche dei decreti, le rendicontazioni, la gestione dei fascicoli e delle singole pratiche, la calendarizzazione delle scadenze, il supporto all'Amministratore di sostegno e agli operatori nella gestione delle incombenze amministrative;
- ✓ un Operatore Socio Sanitario per le pratiche burocratiche, gli accompagnamenti presso enti, la predisposizione di documenti e servizi altri.
- ✓ al bisogno l'Ufficio potrà chiedere la consulenza di professionisti (volontari o a pagamento) per casi complessi inerenti gli Istituti di protezione giuridica ed avvalersi dei Caaf per l'assistenza fiscale dei tutelati e amministrati.

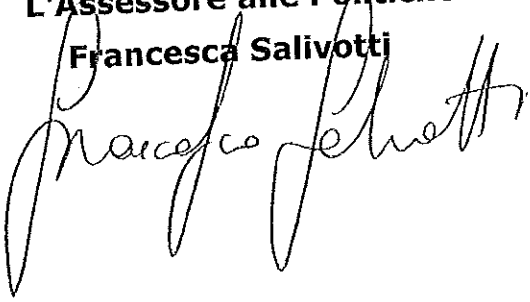
Rispetto alle richieste formulate dal sindacato le parti concordano:

- ^ promuovere e prevedere forme di coinvolgimento dei cittadini, dei pensionati attraverso pratiche partecipative (assemblee, riunioni a tema ecc.), organizzate per far conoscere il presente accordo; si vogliono così attivare insieme forme di "**Bilancio partecipativo**" quale processo non solo di ascolto e comunicazione trasparente ma anche di condivisione delle scelte amministrative e di assunzione collettiva di responsabilità, con mobilitazioni e strategie comuni, , che puntino alla salvaguardia dei beni di pubblica utilità quali i servizi alla persona, importanti per la qualità della vita delle persone;
- ^ **lotta alla povertà** con l'attivazione di percorsi di contrasto alla povertà (in attuazione delle politiche nazionali e locali) in favore anche degli anziani pensionati, con redditi medio-bassi, in particolare di quelli soli;
- ^ **ISEE:** Ci si impegna a confrontarsi sull'**ISEE** rispetto alla nuova normativa, regolamentandolo con l'individuazione di soglie che salvaguardino le povertà estreme; disporre di criteri oggettivi ed equi è necessario non solo per la diminuzione delle risorse disponibili per la

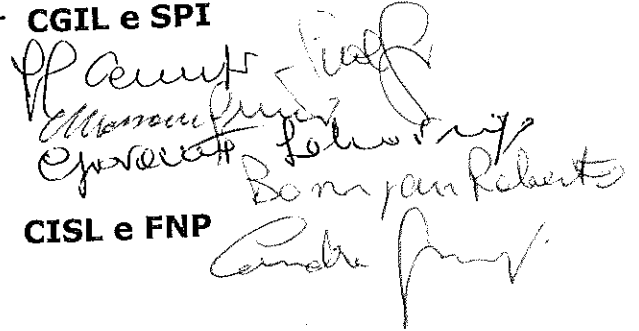
spesa, ma soprattutto per ridurre il rischio di impoverimento delle famiglie;

- ▲ A fronte delle nuove riorganizzazioni socio-sanitarie, si concorda di monitorare la situazione locale, in tema di bisogni di salute, attivandosi anche per un confronto con l'ASL di BI titolare della parte sanitaria. Si fanno presenti le difficoltà per la costruzione di **Standard minimi di assistenza**, coerenti con la Missione 1.2 del bilancio armonizzato, relativa ai diritti sociali, per la difficoltà, da parte della Regione di costruire un piano credibile in materia, compresa la definizione degli ambiti ottimali di gestione, a garanzia di economia di scala, con indicatori di misurazione oggettive che non penalizzino gli operatori (insufficienti) e gli utenti/clienti i cui diritti non sono pienamente riconosciuti (es, assegno di cura per domiciliarità con persona non-autosufficiente);
- ▲ permanendo l'indeterminatezza delle indicazioni regionali relativamente alla gestione delle funzioni integrate socio-sanitarie (futuro scioglimento dei consorzi, la definizione del distretto socio-sanitario integrato ecc.), considerata l'attività dell'anno 2016 riferita ai PAT (Piani Attuativi territoriali) in cui i Sindaci sono direttamente coinvolti nei Comitati dei sindaci di distretto ai sensi della L.R. n. 18 del 06/08/2007, avendo come riferimento normativo, la D.G.R del 29 giugno 2015 "*Interventi per il riordino della rete territoriale in attuazione del **Patto per la salute 2014-2016***", la parti concordano di avviare una interlocuzione sulle tematiche evidenziate, anche con incontri periodici;
- ▲ si concorda di rendere esplicita, accessibile e trasparente la definizione della rete di offerta dei servizi sanitari e socio-sanitari per pazienti fragili, cronici e disabili e sviluppare, per gli stessi, percorsi strutturati e meno discrezionali volti a superare le disuguaglianze di accesso;
- ▲ promuovere tra le parti, in collaborazione con i servizi di prossimità anche informali, esistenti già nelle Leghe dei Pensionati, un modello con al centro la persona, con la complessità dei suoi bisogni **per una presa in carico integrata** al fine di aumentare l'appropriatezza del contesto di cura e l'esigibilità dei diritti di tutela;
- ▲ sostenere e diffondere la proposta organizzativa, di questo Comune, per la costituzione dell'**Ufficio di Tutela**, anche attraverso una stretta sinergia tra gli sportelli delle Leghe dei Pensionati; l'obiettivo sarà di arrivare ad un sistema di rete integrato di servizi formali e non, che si occupano di tutela e protezione delle persone non autosufficienti e fragili.
- ▲ Si concorda che col tempo l'Ufficio Tutela, dovrà essere implementato con l'intento, non solo, di promuovere e sostenere la figura dell'Amministratore di Sostegno, ma anche i cittadini, attraverso azioni di orientamento e informazione sugli istituti di protezione giuridica previste dalla legge. Infine con l'uso attento e mirato dell'amministrazione di sostegno, vi è la possibilità di progettare il futuro delle persone disabili, dando sostanza al noto tema del "**dopo di noi**", provando a pianificare l'immediato futuro delle persone anziane non più autosufficienti, di intervenire su adulti affetti da gravi patologie.

Per il **Comune di BIELLA**
L'Assessore alle Politiche Sociali
Francesca Salvotti



per **CGIL e SPI**



CISL e FNP



UIL e UILP

